

Incontro con Edith Bruck

9 febbraio 2022 – Auditorium “La Magna Capitana”, Biblioteca Provinciale di Foggia

“Sono felice di incontrare giovani volti sorridenti e puliti, e mi dispiace che l’occasione sia per raccontare l’orrore, ma dovunque sono chiamata sarò sempre presente, perché nonostante la fatica ed il dolore lacerante di ricordi ancora “sanguinanti”, e che sono riuscita a controllare dopo molti anni, non posso dire di no, non posso fermarmi. *È questo il mio dovere, è quello che ho promesso a coloro che sono stati annientati, devo andare avanti anche per loro* . Per ogni ascolto, per ogni incontro io sono grata a voi, il vostro impegno mi consola di quel rifiuto dopo la fine della guerra, di quell’essere considerati “*avanzi di vita*” che non sapevano dove andare”.

Queste sono state le parole con cui Edith Bruck, ha salutato gli alunni dell’istituto Carolina Poerio presenti nell’auditorium della biblioteca provinciale La Magna Capitana di Foggia, mercoledì 9 febbraio 2022.

L’iniziativa rientra nel progetto Ptof, “Io ti Ricordo” e nell’attività di formazione del Pcto incentrata sulla lettura del libro *Il pane perduto*, da parte degli alunni della classe 4 AL dell’indirizzo linguistico, i quali hanno guidato il dialogo con Edith, attraverso domande e la lettura di alcuni versi tratti dal libro *Tempi*, nei quali Edith traspare in linguaggio poetico la sua esperienza di deportazione e non solo.

L’incontro è stato moderato dalla responsabile della sezione didattica dell’associazione Progetto Memoria, la prof.ssa Anna Esposito, la quale ha anche presentato il contenuto dell’opera.

Dopo i saluti istituzionali, della direttrice della biblioteca La Magna Capitana, la dott.ssa Berardi, della prof.ssa Maria Gambatesa, in rappresentanza della Dirigente dell’Ufficio scolastico Territoriale e dell’intervento della dirigente scolastica del Poerio, dott.ssa Enza Maria Caldarella, la quale ha ringraziato la sig.ra Bruck per il dono della sua presenza che per tutta la comunità scolastica rappresenta un importante momento di riflessione e di crescita e lì presente per ascoltare ed accogliere con gratitudine le parole che Edith avrebbe condiviso, si è avviata una giornata ricca di emozione e commozione, che si è svolta attraverso un dialogo emotivamente coinvolgente tra gli alunni ed Edith ed introdotto con un omaggio musicale dalla splendida voce dell’alunna Rebecca Venafro, come saluto alla sopravvissuta, accompagnato da immagini della storia degli ebrei ungheresi del periodo della guerra e dell’Ungheria di oggi che ne testimonia gli avvenimenti.

Dal dialogo con i ragazzi, dai suoi scritti e dalla sua narrazione emerge una donna forte, una donna libera, che ha trovato la forza di elaborare l’esperienza della deportazione e della sua rinascita nell’azione liberatrice della scrittura, balsamo dell’anima, e che mentre narra la sua storia la rivive e ne ridefinisce i contorni, cogliendo con lucidità ed umanità il senso di quanto accaduto, il senso di comportamenti che l’avevano sempre ferita durante la sua infanzia e di cui oggi ne comprende appieno il significato, come, ad esempio, il poco affetto della madre, troppo impegnata a

preoccuparsi di mettere il pane a tavola per i figli o a rattoppare per giornate intere i loro poveri stracci in una povera casa di ebrei in un piccolo villaggio di contadini e nella quale non c'era tempo per la tenerezza. Però, sarà proprio la "presenza" della madre ad essere luce e forza del suo cammino, sia nei momenti dell'annientamento che in tutta la sua vita fino all'oggi.

Toccante è stata la commozione di Edith al ricordo del padre, amato con tenerezza di figlia, che tante volte avrebbe voluto consolare nei suoi momenti di silenzio, dietro i quali si celava sofferenza, senso di colpa, insicurezza. *"Oh, quante volte avrei voluto saltargli nel grembo chiuso, ma appena mi avvicinavo incrociava subito le gambe magre, incurvava la schiena giovane e nascondeva il bel volto chinando la testa sul tavolo, diventando impenetrabile"* (Signora Auschwitz, p. 37)

Ciò che ci ha lasciato Edith è l'invito a fare Memoria di quello che è accaduto, perché *"non possa accadere a nessun altro al mondo, di qualsiasi colore o fede sia"* ed a non rinunciare a quell'umanità che si piega sul bisogno dell'altro, lo raccoglie e lo fa suo, insegnamento che le ha trasmesso sua madre con il suo esempio e che lei custodisce nel suo cuore.